

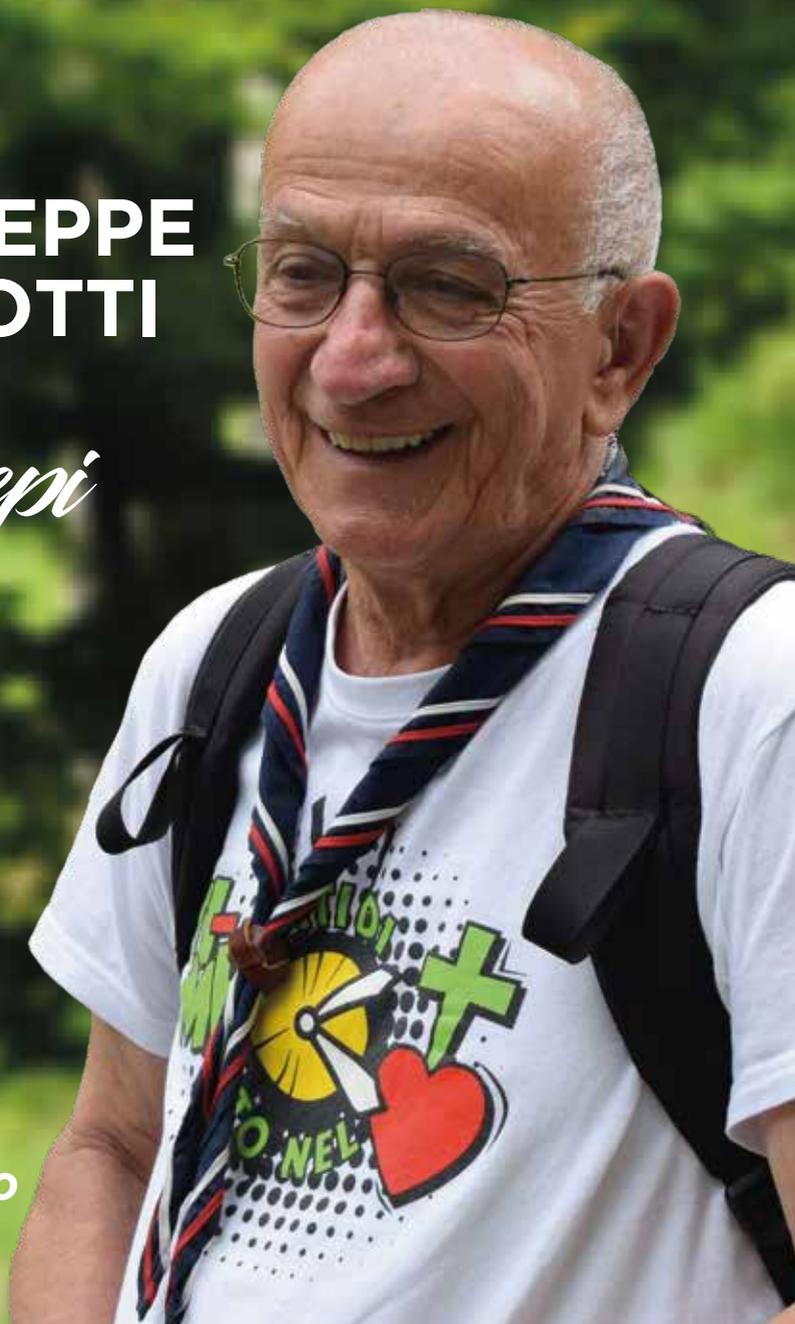


Salesiani
DON BOSCO
SAN DONÀ DI PIAVE

SIG.
GIUSEPPE
ARVOTTI

Bepi

Padre
Maestro
ed Amico



Il 24 Aprile 2024 Bepi ci ha salutati e, dopo alcuni mesi di sofferenza, è partito per il Cielo.

Quel pezzo di paradiso a cui ogni giorno si preparava, soprattutto nell'ultimo periodo di vita, si è spalancato per accogliere quel piccolo **"santo della camera accanto"** che la comunità salesiana e cristiana di San Donà ha voluto salutare con un funerale che aveva il sapore della festa, della festa di chi arriva a casa, di chi riceve *"il premio al termine della gara"*, di chi viene abbracciato da Gesù al suo arrivo nella casa del Padre.

In una delle sue meditazioni abbiamo trovato queste parole: *"Dopo la morte*

Non si può pensare che tutto sia finito, realtà di fantasia. La vita (destino) è vivere per Fede: abbiamo il nostro corpo umano, la nostra materia che forma l'uomo (o donna) alla fine del mondo risorgerà. L'esperienza della vita è fatta anche di affettività, non sensualità, di amore vero e concreto. L'amore di cercare le consolazioni porta il desiderio a continuare sempre e fare del bene". 2000 persone si sono raccolte per dire: *"Grazie Bepi, arrivederci in paradiso"*.



Giuseppe Arvotti nasce a San Giovanni Ilarione (VR, diocesi di Vicenza) il 17 novembre 1933 da papà Arturo e mamma Fiorina Costalunga. In famiglia ci saranno un altro fratello e tre sorelle. Il successivo 23 novembre viene battezzato e riceve la cresima il 27 ottobre 1943. Frequenta il ciclo elementare in paese (1938-44).

Dopo alcuni anni trascorsi a lavorare in famiglia, Giuseppe viene indirizzato al Don Bosco di Verona per seguire il corso di Avviamento professionale e specializzarsi nella professione di calzolaio (1949-55).

Si lascia conquistare dall'ambiente e dalle figure dei salesiani presenti e al termine degli studi presenta la domanda al direttore, don Antonio Forestan, per essere ammesso al noviziato per farsi salesiano.

E così si esprime: *"Dopo averci pensato a lungo, esprimo con grande gioia*

ed entusiasmo di consacrarmi nella famiglia Salesiana. Perché sento in me l'ansia ardente di dedicarmi totalmente ai giovani... Mi dedico a questa vita perché possa salvare l'anima mia e quella di tantissimi altri".

Giuseppe è ammesso al Noviziato che inizia ad Albarè di Costermano (VR) il 15/08/1955 sotto la guida del Maestro don Francesco Antonioli. Conclude il noviziato con la prima professione triennale dei voti religiosi (16/08/1956). L'obbedienza lo manda ad Udine, come formatore dei calzolai (1956/57), poi a Padova (1957/58) come factotum in parrocchia, e a Chioggia (1958/59).

Qui, oltre allo sbrigare i consueti servizi di comunità, inizia l'esperienza dell'apostolato in Oratorio e con i gruppi giovanili, che sarà la via maestra del suo essere salesiano per il resto della sua vita.

L'anno successivo Giuseppe, ormai per tutti semplicemente "**Bepi**" è destinato all'Oratorio di San Donà di Piave, da dove non si



trasferirà più, fin quasi agli ultimi giorni. Riceve l'incarico di insegnante nel settore meccanico, per cui si trova a dover convertire velocemente le sue precedenti competenze tecniche per stare al passo con i tempi che evolvono.



Il suo motto, in tanti anni trascorsi nel settore meccanico, è stato: "**La meccanica è questione di precisione!**"

Ma poi si ritrova in mezzo al cortile e a quanto può offrire l'oratorio: qui si lancia a capofitto nell'animazione delle compagnie e poi dei gruppi formativi in sede e nei favolosi campi scuola a Vallonga di Vigo di Fassa e, negli ultimi anni, a Pierabech.

Generazioni di sandonatesi testimoniano della sua allegria salesiana contagiosa, dell'ottimismo seminato a piene mani ogni giorno, sia tra gli allievi della Formazione professionale, che in cortile con tutti gli altri, del suo impegno nel guidare i canti (anche se il ritmo, spesso... gli sfuggiva di mano), dell'ascolto verso piccoli e grandi e della parola giusta al momento



giusto. La riprova la si poteva cogliere nelle frequenti visite che riceveva da parte di allievi della scuola e di antichi frequentatori dell'oratorio.

Il lungo tramonto di Bepi viene bruscamente interrotto nel mese di gennaio 2024 da una caduta accidentale, che impone dapprima il ricovero in ospedale e poi la necessità di un trasferimento a Mestre, in Casa A. Zatti, per ricevere assistenza e cure adeguate. Qui trascorre gli ultimi tre mesi di vita, segnati da numerose visite di confratelli e sandonatesi, accolti sempre con il suo bel sorriso che non lo ha mai abbandonato fino alla fine.



Nell'omelia funebre don Silvio Zanchetta ha detto:

"Davanti al letto che ti ha ospitato nei tuoi ultimi giorni stava l'immagine di San Domenico Savio e non poteva che essere così, perché fino all'ultimo respiro hai cercato di vivere, e hai invitato tutti noi a vivere "alla grande come Domenico Savio". Ecco qua il tuo vangelo. Alla scuola di Don Bosco hai accolto tutti i piccoli che sono passati per l'oratorio e il CFP, dando un pallone o una maglietta, mostrando come si usa la lima o il calibro, strappando un biglietto del cinema o offrendo, di nascosto, un bicchierone di pop corn, giocando a ping pong, racchettoni, carte, scacchi, forza 4, cantando, camminando in montagna, o porgendo il "ciuccio".

E in questo costante e continuo esercizio di carità, sei diventato tu stesso un piccolo del Regno dei Cieli, così piccolo da spiazzarci sempre con la tua candida innocenza”.

Significativa la testimonianza di un giovane salesiano:

“Ho potuto conoscere di persona Bepi durante l’anno e mezzo di prenoviziato a San Donà. Vivere gomito a gomito con lui è stato come fare un bagno nel carisma salesiano. Spesso infatti ci incitava ad essere “vispi!!”

e non musoni, e lui lo dimostrava in primis con la sua testimonianza. Tante volte, al mattino dopo le lodi, anche durante il freddo e umido inverno della pianura veneta, lui si fermava a chiacchierare, a scherzare e magari a giocare con i ragazzi che in cortile aspettavano di



entrare al CFP. Voleva loro proprio bene. Oppure memorabile è la cura che aveva per preparare i canti delle messe e come, credo primo miracolo, riuscisse a fare cantare in modo bello e forte anche i ragazzi del CFP.

Ma Bepi non era solo allegria in cortile, ma anche in comunità con la sua attenzione ai confratelli, i brindisi ai compleanni e quelle semplici battute e attenzioni che risolleivano la giornata. Una grandissima testimonianza me la ha data anche nella sua unione con Dio. La preparazione ed il ringraziamento per la Messa non terminavano in Chiesa, ma continuava a viverli in cortile, in comunità, con i ragazzi e con tutti quelli che incontrava. Tutti affidava alle mani di Maria e per tutti aveva sempre una parola buona. La sua preghiera spesso si faceva offerta quando i dolori o i sacrifici per le malattie lo assalivano.

Credo che tanti siamo debitori delle sue preghiere. Riporto due eventi recenti. Chiamandolo a Natale per fargli gli auguri e pensando di fargli del bene, mi ha regalato l’ultima sua Buona notte.

Mi ha detto che ormai si sentiva come uno strumento totalmente inutile ma profondamente consapevole che non avrebbe potuto fare niente nella sua vita senza Gesù e la guida materna di Maria.

Ecco che allora posso senza timore dire che, uno dei motivi per cui ora provo a seguire Gesù per mano di Maria e con le scarpe di don Bosco, è

stato anche l'incontro con Bepi, la cui santità consiste nel suo quotidiano e silenzioso spezzarsi per le numerose generazioni di giovani che hanno varcato la porta dell'Oratorio.¹

Tutto, nella vita di Bepi, è nato dall'unione con Dio.

Scriva in uno dei suoi tanti quaderni dove annotava le sue meditazioni, riflettendo sulla parabola del seminatore:

"Grazie Signore di tutto quello che sei e che fai per me, che mi fai comprendere quanto sei grande. Mi fai capire quanto è grande la mia fragilità, perché mi dai piccole, medie, grandi [gioie]... Ti chiedo di darmi la forza, non solo di accettare, ma di vivere planetariamente tutte queste giornate. Mi unisco ai confratelli di Monteortone che stanno facendo gli Esercizi. Mi sento fortunato perché mentre loro fanno comunità tra essi, Te ed io facciamo comunità: un tandem di gioioso evento, unico evento, mi sento fortunatissimo! Caro Gesù, fa' che non perda tempo nell'amarti, ma intensificare e far lievitare tutto il tempo... Io e te valorizzeremo la giornata... tutti quei semi che mi metti a disposizione, diventino frutti che fanno aumentare, o meglio, avvicinarmi sempre più alla santità salesiana. Dammi in questa settimana un cuore aperto che tocchi le stelle del firmamento per superare tutte le prove che mi mandi perché senza di te non posso far niente".²

Nella meditazione della festa di tutti i santi scriverà:

"• Gesù per te vivo

• Gesù per te io muoio

• Gesù, sia che io viva, sia che io muoia, sono Tuo.

Oggi, in questo primo novembre, festa di Tutti i Santi, voglio partire da qui.

Fa' che sia una risposta personale al mistero presente nella realtà.

Vivere la vita come un cammino, anche quando il cammino sarà faticoso, seguirti o Cristo".³

Bepi nutriva il suo cuore, il suo rapporto con Dio era coltivato ogni giorno.

Al mattino dedicava tempo, alzandosi presto, alla preghiera e alla meditazione. Scriveva tutto, annotava nei suoi quaderni quanto veniva detto dal predicatore al ritiro mensile, quanto veniva deciso in assemblea comunitaria.

¹Ricordo di Filippo Adamo

²Commento alla Parabola del Seminatore (settimana di riflessione - lunedì 18 ottobre 2021)

³Novembre 2020, festa di tutti i santi

Leggeva e sottolineava i documenti formativi che cercava con premura di conservare. Il suo stare con la gente, l'avvicinare i ragazzi donando sempre una parola buona, il tempo speso accanto al ragazzino solo nasceva da una profonda unione con Dio.

Per il suo novantesimo compleanno un salesiano missionario scrisse questo messaggio:

"Caro Bepi io mi ricordo di un momento molto speciale... Avevo nove o dieci anni... Dopo il vespro potevamo andare al cinema, Don Nicola Pellizzon, in piedi sulla panca, ci manda fila per fila verso il cinema... Non so per quale motivo ero rimasto da solo... Tu ti sei messo vicino a me ed insieme siamo andati a vedere il film... Non ti sei mai allontanato da me... Ed anche quando hai tirato fuori il carrello con cui vendevi caramelle ed altre cose buone, mi hai detto di starti vicino... hai cambiato la mia solitudine in un'amicizia che dura fino ad oggi... Grazie Bepi"!!!⁴

Sempre nell'omelia funebre, commentando il canto, tanto amato da Bepi, con il quale si conclude ogni giornata di campo scuola: "Al cader della giornata", don Silvio commenta:

"Quanto Bepi ha amato il cuore del fratello, del più grande e del più piccolo, del più debole e del più capace, di quelli da sempre conosciuti come dell'ultimo arrivato. Tutti hanno avuto un posto privilegiato nel suo tempo, nel suo sorriso e nel suo affetto sincero, come Don Bosco in ognuno di loro. Ti ha cercato e servito. Bepi sempre in cortile, accoglieva e sorrideva e noi sapevamo che lui era lì per ciascuno di noi. Un semplice sguardo e ti sentivi amato e importante. E il suo stare semplice e fedele, davanti al tabernacolo e in mezzo al cortile, è stato il modo migliore per portarci a Te anche quando da adulti non avevamo Te nel cuore".

Bepi cercava di essere umile e gioioso, alla scuola del Vangelo non ha mai ambito a posti d'onore o ruoli di responsabilità, a lui bastava stare accanto alla gente, vicino a Gesù e a Maria, la stella del mattino. Eppure il suo novantesimo compleanno ha dato vita ad un evento cittadino per San Donà di Piave. Sono state spostate manifestazioni già calendarizzate, perchè non coincidessero con la festa per Bepi.

⁴Messaggio di don Roberto Tonetto Missionario

L'amore per questo salesiano ha dato vita ad un movimento entusiasta di confratelli e soprattutto di giovani di ieri e di oggi, che si sono stretti attorno a lui, durante l'Eucarestia, tornando in oratorio in corteo, scortato dalla Banda, in teatro, dove l'affetto per Bepi si è concretizzato in alcuni ricordi significativi che hanno dato luogo ad una bella intervista e ad una pubblicazione dedicate a lui.

Sempre significative le sue parole, quando, raccontando la sua vita, fa emergere in ogni tratto la sua passione per i giovani e per la loro *"felicità nell'oggi e per l'Eternità"*.

Negli ultimi tempi, prima della caduta, Bepi sembrava vivere una seconda giovinezza. Usciva *"pimpante"* (sua espressione) dalla chiesa al mattino, canticchiando e la cosa lasciava tutti a bocca aperta. Il suo fisico sentiva sicuramente il peso degli anni, ma il suo cuore era quello di un bambino nelle braccia di Dio. La santità, che per Bepi era un obiettivo costante, era motivo di un continuo richiamare a se stesso la necessità di essere umili e di convertirsi.

Scrivo nella meditazione del 26 agosto 2023:

"Ancora una volta ti chiedo, O Signore, di fare la tua volontà, con un solo desiderio: fare la tua volontà incarnando in me il quotidiano fervore e volontà di sentire con convinzione, non di essere arrivato, ma con il CORAGGIO di farmi Santo e la riconversione del cuore. Il Signore entra in ognuno di noi e passa davanti a noi, dandoci [una] spallata, con l'intensità della nostra vita".

Bepi, qui a San Donà, stava raccogliendo, al termine della vita, vari frutti della semina educativa durata più di sessant'anni. La cosa che colpiva era come dirottava la gratitudine e gli abbondanti complimenti, che riceveva, verso il Signore: *"Tutto per la maggior gloria di Dio"* era solito ripetere.

Commentando i primi 22 versetti del Vangelo di Matteo al capitolo 5 scrive: *"Il Vangelo sono i sentimenti di Dio. E' Dio il cuore... dobbiamo fare nostri i sentimenti di Dio, non è un'esperienza di cose da fare, ma vivere in profondità i sentimenti di Dio nel quotidiano. Essere sale e luce del mondo e nel mondo manifestare luce e sale della fede ricevuta: non è [una] nostra proprietà, è un dono della Trinità, come sapore del Vangelo.*

Farci prossimo con il sale e il sapore in umiltà, per le giuste relazioni con tutti coloro che incontro. Ci si sente come in salita, mostrandoci che è

fatica salire e la sosta [serve] per ridare nuova lena, per continuare a vivere di santità nel dare tutto noi stessi”.

La conversione del cuore per Bepi era una necessità, che ha concretizzato anche in alcuni gesti di semplice e profonda obbedienza. Mi ha sempre commosso e disarmato quando mi avvicinava, in alcune giornate particolarmente fredde, dove non stava bene, e mi chiedeva se poteva rimanere in camera e non scendere in cortile... A 89 anni, con una vita spesa tra i ragazzi, chiedeva il permesso per stare in camera se non stava bene. Questi fatti non hanno bisogno di commento.

Bepi ha conservato un legame molto grande con la sua Famiglia. Legato ai fratelli e ai nipoti, spesso ne parlava con affetto e spesso con apprensione.

Due settimane prima di farsi male ho accompagnato Bepi a trovare i parenti e ho davvero gioito nel vedere quanto affetto lo circondava. Aveva uno scambio spirituale molto bello con la sorella suora, con cui la vicinanza nella preghiera era costante. Belle le telefonate con suor Maria Teresa, sempre piene di riferimenti alla grazia di Dio e alla necessità di fare la sua volontà fino alla fine. La casa del fratello Gino era diventato il punto di riferimento per le visite, sempre fugaci, in famiglia.



All'invito a trattenersi un pò di più a casa Bepi rispondeva: *“Devo tornare, perché ho i ragazzi che mi aspettano”*.

Quel 29 dicembre la casa del fratello non ha accolto solo parenti, ma anche ex allievi e altri “giovani di un tempo”, che avevano tanta gratitudine per quell'Arvotti, che per anni li ha portati ai campi scuola in montagna assieme ai ragazzi di San Donà.

Le ultime battute le dedichiamo al rapporto tra Bepi e Carlo Bussinello. Gli proposi, tornando dalla visita in famiglia, di andare a trovare Carlo, che era ricoverato a Castello di Godego, casa Monsignor Cognata. Bepi, che alla sua età soffriva i viaggi lunghi, si è illuminato e mi ha detto: *“Certamente”*.

Quei due confratelli, così diversi, che per 60 anni hanno condiviso la stessa missione, si sono abbracciati per l'ultima volta in quel tardo pomeriggio di fine dicembre.

Erano davvero due personalità particolari, il Signore li ha saputi mettere assieme per il bene di tanti giovani.



Sono arrivati assieme a San Donà e assieme se ne sono andati.

In quell'abbraccio tra Bepi e Carlo c'è la testimonianza di come l'amore di Dio può colmare una vita, può avvicinare le persone, può davvero creare quella comunità, che non è perfetta, ma che può essere segno e portatrice dell'amore di Dio.



Caro Bepi, come i primi ragazzi dell'oratorio di Valdocco, ti pensiamo presente tra noi, nel nostro cortile e in tutti i cortili salesiani. E ora, da questo tuo cortile tutta la comunità dell'Oratorio Don Bosco ti dice ***"arrivederci in paradiso"***.



*“Ho promesso a Dio
che fin l'ultimo respiro
sarebbe stato
per i miei poveri giovani”*

Don Bosco





Dati per il Necrologio

SIG. GIUSEPPE ARVOTTI

* 17 novembre 1933, San Giovanni Ilarione (VR)

+ 24 aprile 2024, Casa "A. Zatti" - Mestre (VE)